

Basket Trapani, se si giocasse solo in trasferta...

di Giuseppe Cassisa

Da fortino a terra di conquista. E' la triste realtà del Palalio. Per la Banca Nuova, lontana anni luce dall'en plein casalingo della passata stagione, il primario e più immediato obiettivo da raggiungere, ora più che mai, deve essere il raggiungimento dei play off e con essi della migliore posizione possibile in classifica. Traguardi che, malgrado tutto, sono sempre alla portata. Sarà il caso, dunque, di interpretare la stagione regolare come un trampolino di lancio verso la post season. Quei play off che, senza perdere la fiducia nei propri mezzi, potrebbero segnare il riscatto della stagione.

Certamente le troppe sconfitte interne non costituiscono un'iniezione di fiducia e soprattutto di autostima per la squadra, né soprattutto hanno consentito in più occasioni di concretizzare i tentativi di coinvolgimento di un pubblico disaffezionato. Anzi, gli stop interni, soprattutto quelli con S. Antimo e Osimo, sono sempre arrivati puntuali, all'indomani di significativi successi esterni. Adesso, la preoccupazione è che, oltre all'ambiente, anche la squadra possa risentire delle

delusioni patite e del fatto di non essersi quasi mai espressa nel migliore dei modi. Se in trasferta, Trapani ha il passo della scatenata capolista Ferentino, in casa, solamente la cenerentola Firenze, e di poco, è riuscita a fare di peggio. Assai probabile che oggi Calvani ed i suoi giocatori acconsentirebbero di buon grado a permutare le vittorie esterne con le sconfitte interne. Vincere davanti ai propri tifosi, infatti, avrebbe suscitato maggior entusiasmo attorno a questa

squadra, in una stagione che è nata male, che finora non si è riuscita a raddrizzare, ma che ci si augura possa finire bene. La speranza è l'ultima a morire e prima o poi anche la sfortuna dovrà girare le spalle. Magari nei play off.

Guai a pensare adesso a quello che non è stato o alla promozione. Trapani, deve certamente rammaricarsi per aver smantellato la squadra della passata stagione ed allestito in extremis, per colpa anche del mancato ripescaggio, una buona squadra ma nulla più, in un campionato assai modesto. E questo è il principale rammarico, specie ora che anche le cifre spese iniziano a pesare. La dirigenza è corsa ai ripari con l'ingaggio di Bushati, sacrificando l'amato Tessitore. Ma così come il taglio di Tessitore non è stato una scelta indolore, allo stesso modo l'ingaggio di Bushati ha comportato problemi di amalgama, di ricerca di assetti e di responsabilità in

il compito di fargli usare più la testa e meno l'istinto o il protagonismo nei momenti che contano, oltre a pretendere il costante sacrificio in difesa.

Ovvio che i gravi infortuni patiti da Soloperto, Masper e Stijepovic hanno lasciato il segno e condizionato il rendimento della squadra; a partire dalla competitività degli allenamenti e passando per le conseguenziali alchimie a cui è stato costretto a ricorrere coach Calvani. Quest'ultimo, è certamente consapevole di aver perso la gara con S. Antimo, per aver lasciato in panchina Antrops, ma la sua testardaggine e ostinatezza si coniugano anche con la lungimiranza di un leader che deve far capire ai suoi che le regole vanno rispettate. Anche a costo di perdere una partita.

E' pur vero però che i soli infortuni non possono spiegare tutto e ridimensionare la logica dei problemi che questa squadra sta vivendo. Se la squadra non ha ingranato c'è sicuramente dell'altro. Ed i protagonisti non possono che saperlo.



Marco Calvani, coach Basket Trapani



I Granati nella gara interna con l'Osimo

campo. Bushati è un ottimo giocatore ma non può fare tutto da solo, né se lo decide lui, né se la squadra gli affida ogni responsabilità. Le vittorie sono di gruppo e non del singolo. Spetterà a Calvani

Ciuri Ciuri
Pasticceria - Gelateria Siciliana
Via Ammiraglio Staiti, 71 - 91100 TRAPANI
NUOVA APERTURA
Largo del Teatro Valle, 1 / 2 - ROMA

www.ciuri-ciuri.it